



COMUNE di CASALBORDINO

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI CHIETI

COPIA

Prot. n. 1357
Riscontro prot. n.

Addì 01/02/2010

Racc. AA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo n.44 - 00147 ROMA
In attenzione del titolare del procedimento in oggetto

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma
In attenzione del titolare del procedimento in oggetto

OGGETTO: istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C-MD" progetto "Ombrina Mare" presentata dalla società Medoilgas Italia SpA

Con riferimento allo Studio di Impatto Ambientale relativo all'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C-MD" progetto "Ombrina Mare" presentata dalla società Medoilgas Italia SpA, il Comune di Casalbordino invia a codesti uffici le proprie osservazioni - come da documento allegato - ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4.

Distinti saluti

Il Sindaco

(Dott. Remo Bello)

L'Assessore all'Ambiente

(Sig. Tito Galante)





COMUNE di CASALBORDINO

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI CHIETI

Prot. n.

Addì 25/01/2010

Riscontro prot. n.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo n.44 - 00147 ROMA
In attenzione del titolare del procedimento in oggetto

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma
In attenzione del titolare del procedimento in oggetto

OGGETTO: istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C.-MD" Ombrina Mare

Con riferimento allo Studio di Impatto Ambientale legato all'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C.-MD" Ombrina Mare nel tratto di mare fra Ortona e San Vito, presentato dalla società Mediterranean Oil and Gas Italia S.p.A., società del gruppo Mediterranean Oil and Gas Plc. con sede a Londra, avanzata presso il Ministero in data 3 dicembre 2009; in qualità di Amministratori locali ma anche e soprattutto di cittadini amanti della nostra terra, del mare, dell'immagine del nostro territorio e dei suoi prodotti, vogliamo esprimere tutta la nostra preoccupazione e contrarietà.

La piattaforma Ombrina Mare è uno dei progetti più significativi di un vero e proprio attacco alla costa Abruzzese da parte dell'industria petrolifera. Segue, in una lunga lista, l'istanza di coltivazione "Elsa 2" e le istanze di nuove esplorazioni di fronte alle nostre coste a cui il Comune di Casalbordino si è già formalmente opposto. Gli interessi delle ditte petrolifere in mare si estendono però lungo tutto il litorale abruzzese: dal Molise alle Marche.

Tali richieste - se approvate - sconvolgerebbero definitivamente gli equilibri ambientali e con essi le speranze di crescita sociale ed economica della nostra costa.

La presenza di un'industria petrolifera è infatti incompatibile con il turismo di qualità che è una delle principali attività economiche dell'Abruzzo, un'industria in crescita nelle zone litoranee soprattutto per la qualità e la straordinaria bellezza della costa teatina.

La piattaforma Ombrina Mare dovrebbe essere installata nel cuore della riviera teatina e del Parco Nazionale della Costa Teatina, zona attualmente interessata da un fiorire di attività turistiche, attività che sono tra le pochissime che ancora oggi attirano imprenditori. Si tratta di un turismo non legato a strutture di intrattenimento ma alle caratteristiche ambientali del territorio, con ricadute anche sui territori interni sia per il doppio richiamo mare-montagna che per la promozione ed il consumo di prodotti agroalimentari locali.

L'installazione di una struttura come quella proposta - anche considerandone solo gli aspetti di impatto visivo diurni e notturni che, nonostante la sottovalutazione fatta a parole, appaiono incontestabili - altererà per decine di anni il panorama del mare e sarà da sola un motivo più che sufficiente per non visitare o per non tornare nella nostra regione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, in un mondo in cui non conta solo la qualità ma anche l'immagine del prodotto, una caduta dell'immagine turistica avrebbe inevitabilmente lo stesso effetto anche sull'esportazione dei prodotti locali.

L'impatto visivo della struttura, per quanto dannoso possa essere, è però il minore dei problemi. Vi sono infatti innumerevoli studi che dimostrano come le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi abbiano forti conseguenze negative sulla qualità del mare e dei suoi fondali e quindi anche sui prodotti della pesca e sulla salute di chi se ne ciba: cioè noi e i nostri ospiti e non certo di chi dalle perforazioni trae vantaggi economici. Nel caso in esame mancano purtroppo ripetute analisi da parte degli organismi regionali di controllo, ma

l'unica disponibile mostra un peggioramento della qualità delle acque da "buone" a "medie" in soli tre mesi di presenza della sola piattaforma esplorativa.

Non va infine dimenticato che, oltre agli effetti negativi diluiti nel tempo, esiste anche la probabilità non trascurabile di eventi catastrofici (blow-out, collisioni con e tra navi, naufragi, ecc.). La zona in esame è tra l'altro interessata da un notevole traffico marittimo, essendo prossima al porto di Ortona ed attraversata da rotte commerciali. Ultimo in ordine di tempo è il recentissimo blow-out di un pozzo della piattaforma australiana Montara che per due mesi e mezzo ha rilasciato così tanto petrolio che, se fosse stato di fronte alle coste abruzzesi, avrebbe interessato dapprima tutto l'Abruzzo e poi l'intero medio e basso Adriatico.

Si tratta di eventi a cui non segue mai un ripristino delle condizioni precedenti - né rapido né completo - e tantomeno la compensazione delle perdite economiche subite dalle popolazioni locali.

Tale rischi sono inaccettabili, anche considerata l'importanza trascurabile di tali estrazioni sul panorama energetico nazionale.

A tale riguardo si deve osservare, prima di tutto, che la ditta proponente è straniera e quindi gli idrocarburi estratti verranno commercializzati ovunque nel mondo senza alcuna priorità o trattamento di favore per il luogo o il paese di estrazione.

Per quanto riguarda le royalties, l'industria petrolifera gode in Italia di un trattamento di favore unico al mondo e quanto viene destinato agli enti locali è economicamente trascurabile, lo stesso si dica per i posti di lavoro indotti anche se, più correttamente, se ne dovrebbe valutare la riduzione complessiva piuttosto che l'aumento.

Comunque sia queste estrazioni si collocano in una percentuale del 7% del fabbisogno di petrolio nazionale (che a sua volta è solo una parte del fabbisogno energetico). Di questa percentuale il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Evidentemente si tratta di percentuali irrisorie, tanto più se confrontate con le potenzialità legate all'uso di energie rinnovabili ed alla razionalizzazione dei consumi (queste si fonte di crescita economica).

In cambio di "benefici" che sono tali solo per le industrie estrattive, si accetta di mettere a rischio l'ambiente marino che - citando fonti dell'Unione Europea - "grazie alla pesca e all'acquacoltura marina, fornisce il 40% delle proteine consumate nell'Unione Europea. Il mantenimento del suo equilibrio ecologico, quindi, è vitale per l'approvvigionamento alimentare dell'Unione".

A riguardo la Commissione Europea ha previsto, a partire dal 2000, un approccio che tenga conto, in ogni Stato membro, di tutti gli aspetti della gestione di queste zone particolari: territoriali, economici, culturali e istituzionali. Detto approccio è la cosiddetta Gestione integrata delle zone costiere (ICZM - Integrated coastal zone management). La Regione Abruzzo, diversamente da altre regioni italiane, non si è ancora dotata di tale strumento, che le permetterebbe di analizzare e contrastare i progetti petroliferi in mare mentre ha recentemente varato una legge - fortemente voluta dalla popolazione - che sostanzialmente vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio a terra su tutto il suolo regionale.

L'orientamento politico e popolare, dal livello Europeo a quello locale, appare dunque chiarissimo e deve essere tenuto in debito conto anche laddove sia possibile formalmente - e non è questo il caso - procedere in maniera opposta all'espressa volontà popolare.

Per tutti i motivi esposti, si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale alle istanze di "Concessione di coltivazione D.30.B.C.-MD" presentata dalla società Mediterranean Oil and Gas Italia S.p.A. .

Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Approvato dal Consiglio Comunale in data 22/01/2010

Il Sindaco
(Dott. Remo Bello)

L'Assessore all'Ambiente
(Sig. Tito Galante)